

Cultura

1. La sfera della cultura nelle sue inesauribili dimensioni che sarebbe retorico enunciare (invenzione e cura della bellezza, saggezza, conoscenza, diletto, contemplazione, cimento e creazione ecc.) è un bene in sé.
La sua diffusione e la sua qualità stanno alla base del benessere di una popolazione.
2. Naturalmente sappiamo quanto essa sia connessa con grandi fenomeni, il turismo, il lavoro, l'economia in senso lato. Connessioni decisive per valutare la bontà dell'attività culturale, ma non al punto di perdere di vista il valore artistico.
3. Le decisioni pubbliche si propongono di sostenere la qualità e la libertà della cultura, e insieme di allargare il suo spazio tra la gente, sia nella fruizione sia nel protagonismo creativo.
4. L'imperativo della conservazione e della cura non si contrappone affatto alla produzione di nuova cultura. I luoghi di conservazione e della riproduzione di fatti artistici, possono coincidere in quanto laboratori aperti con l'innovazione. L'apporto della tecnologia dell'informazione e della comunicazione è straordinario. Poi c'è il grande spazio della creatività diffusa e dinamica, con le sue tecniche, le sue esplorazioni, le sue capacità di associare e di inventare nuove possibilità.
5. Le risorse pubbliche sono e resteranno limitate, in parte notevole già destinate a convenzioni o partecipazioni istituzionali. Si tratta di soggetti di cui si può valutare l'opportunità o meno di modificare il profilo giuridico (fondazione, impresa, associazione, onlus) ma che in ogni caso rappresentano un costo piuttosto rigido. Ovviamente si tratta di delineare una programmazione tale da ridurre le incertezze e garantire un flusso costante di novità.
6. La Regione può e deve proporsi come protagonista ma non da sola : il piano è frutto di una cooperazione sistematica con territori, comuni, fondazioni, soggetti privati.
Anzitutto deve essere un piano davvero piemontese che individui al di là del capoluogo luoghi creativi e di conservazione (inclusiva del paesaggio).

7. Ciò che va rigidamente corretto è il fatto che le risorse (poche) scorrono a rilento, contribuendo a generare altri costi e incapacità strategiche. Intervenire sui nodi burocratici, sulla selva dei bandi, su controlli e rendicontazioni, sembra davvero necessario. Anche un eventuale processo di accreditamento che per certi versi definirebbe meglio il campo delle iniziative da sostenere, rischia di trasformarsi in una afflizione procedurale a sfavore di soggetti che si affacciano sulla scena.

Mentre ovviamente la certificazione ISO per i soggetti consolidati rappresenta una garanzia di qualità.

8. La chance di allargamento a nuovi pubblici sono notevoli e già confortate da anni positivi.

La densità di popolazione anziana è un fattore di rilievo: la terza età ha dimostrato da tempo e in campi diversi, la propensione a porsi al centro di eventi, luoghi e attività culturali.

Il tempo disponibile e la curiosità allargano la platea, anche nella dimensione creativa.

Un filone che va coltivato anche per l'attrazione del mondo e del "fuori regione".

A questo proposito, e non solo per poter attingere a risorse europee, va premiata la capacità di proporsi con un volto sovranazionale, con alleanze e scambi che colleghino le esperienze piemontesi con realtà oltre confine. All'altro capo della scala demografica l'infanzia e l'adolescenza, attraverso scuola e associazionismo rappresentano il naturale terreno della nuova creatività e di modalità inedite di accostamento alle grandi proposte artistiche e culturali.

A cura di Bruno Manghi